

EMANUELA MINUCCI

L'Italia dei piccoli paesi cerca un nuovo welfare

P. 14-15



PRIMO PIANO

IL RILANCIO DEL TERRITORIO

Sono arrivati i primi fondi - 3 milioni su 281 - per aiutare le zone meno collegate
Gli abitanti distano almeno 40 minuti da servizi essenziali come ospedali, scuole e stazioni

Né centro né periferia L'Italia in soccorso dei Comuni sperduti

IL CASO

EMANUELA MINUCCI
TORINO

Non sono né centro né periferia. Troppo lontane dai servizi per diventare un posto comodo in cui abitare e troppo piccole per prenderne l'arrivo. Sono le cosiddette «aree interne» - dall'Agordino alle Madonie, dal basso Salento al Delta Padano - che punteggiano lo Stivale. Zone bellissime e dall'aria buona che distano 40 minuti o più da servizi essenziali come ospedali, scuole, stazioni e l'accesso a Internet. E non sono una rarità: corrispondono al 60 per cento del territorio nazionale. Dal Nord al Sud questi centri rischiano, in misura diversa, lo spola-

mento, la marginalizzazione, l'irreversibile aumento dell'età media di chi ci risiede. Basta che un Comune chiuda il suo «punto nascita», per fare un esempio, per assistere alla fuga delle giovani coppie.

La svolta nel 2014

Quattro anni fa l'allora governo Monti adottò, all'interno del Piano Nazionale di Riforma la «Strategia Nazionale Aree Interne» che oggi comprende 72 aree per un totale di 1066 comuni. Obiettivo principale dell'intervento (messo fisicamente in cantiere dall'ex ministro della Coesione Territoriale, Fabrizio Barca): rilanciare lo sviluppo e i servizi di queste aree e contrastarne la caduta demografica. Un processo lungo, concluso con la

mappatura dei «territori complessi» e l'arrivo dei primi fondi, circa 3 milioni di euro per le prime 23 zone, una per ogni regione (la Snai ha un fondo di 281,18 milioni di euro). Grazie a questi fondi si sono accorpate vecchie scuole con parecchie aule vuote in un solo edificio nuovo e più funzionale, sono state create nuove figure come «l'ostetrica di comunità», è stata incrementata l'assistenza domiciliare anche attraverso la «telemedicina», ovvero il medico che può visitare il paziente attraverso una web-chiamata. Quattro anni



Peso: 1-2%, 14-53%

fa Il Comitato della Snai, coordinato da Sabrina Lucatelli, ha diviso l'Italia (escludendo le zone più servite) in quattro «fasce di appartenenza» fissando come parametro la distanza in tempi di percorrenza da servizi essenziali come la sanità, la scuola e la mobilità.

Il Paese risultava suddiviso in aree peri-urbane, intermedie, periferiche e ultra-periferiche: queste ultime distano oltre 75 minuti dal polo più vicino. «Abbiamo piegato politiche disegnate in maniera settoriale - spiega Lucatelli - alle esigenze specifiche di queste aree. Una scuola di Milano e una di Castelli seguono la stessa normativa. Con Aree Interne aiutiamo i territori per trovare all'interno delle leggi esistenti le so-

luzioni più adatte in tema di formazione ad hoc, adeguamento delle scuole, gestione delle pluriclassi, tutte soluzioni decise insieme con le Comunità locali». L'altro importante cambiamento è stata la scelta di non lavorare con un solo Comune, ma di accompagnare i sindaci attraverso processi di associazione dei servizi per diventare sistemi territoriali permanenti: «Una grande sfida che riesce a dar loro nuova forza, amministrativa, culturale e politica» conclude Lucatelli.

Gli incontri

«È un processo lungo, una macchina complessa per un progetto sperimentale e unico nel suo genere - spiega Filippo

Tantillo, coordinatore scientifico del gruppo tecnico che supporta la Strategia a livello nazionale - abbiamo percorso

più di 50 mila chilometri in tutto il Paese, incontrando cittadini, associazioni e cittadini per capire ciò di cui aveva bisogno il loro territorio proposte da sottoporci». Attenzione, però, le aree interne non vanno considerate zone depresse o povere. Sono soltanto penalizzate dalla distanza dai servizi essenziali. Anzi: «Molti di questi luoghi vantano peculiarità paesaggistiche e un costo della vita molto basso». Per rilanciarle bisogna puntare sulla questione energetica, la messa in sicurezza del territorio, la valorizzazione dei beni culturali, il lavoro dei giovani.

Un nuovo welfare

Oltre al ripristino delle condizioni base per lo sviluppo e la crescita si affianca il progetto di rilancio economico: «Si pensa» - aggiunge Tantillo - «di finanziare esperienze nuove dando un'attenzione particolare ai giovani o agli immigrati i futuri protagonisti di nuove forme di imprenditorialità». —

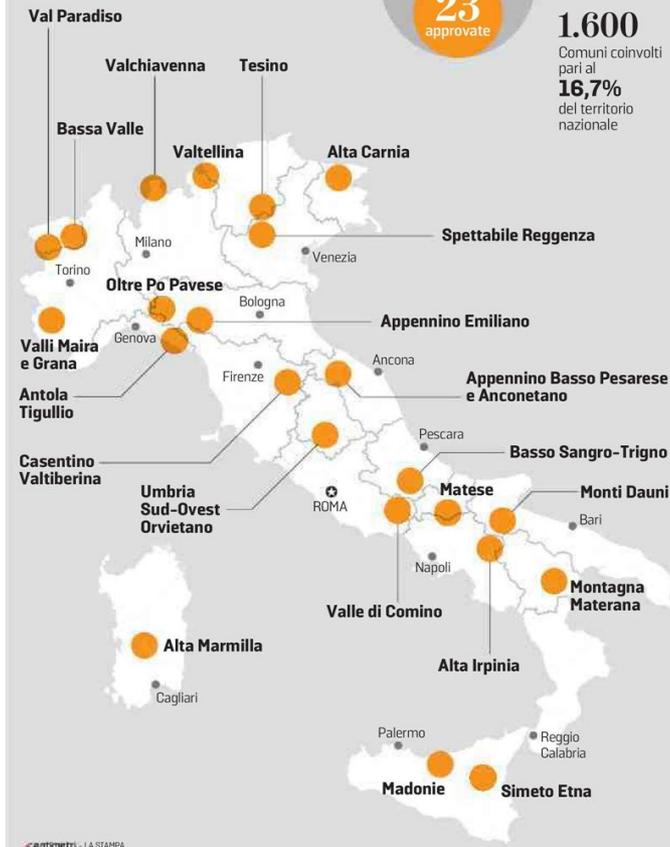
Quelle zone rischiano in misura diversa spopolamento e marginalizzazione

281

I milioni a disposizione del fondo per la Snai (Strategia Nazionale Aree Interne) istituito dal governo Monti nel 2013. Finora sono stati spesi circa 3 milioni di euro per le prime 22 zone coinvolte nel progetto

Le aree degli interventi

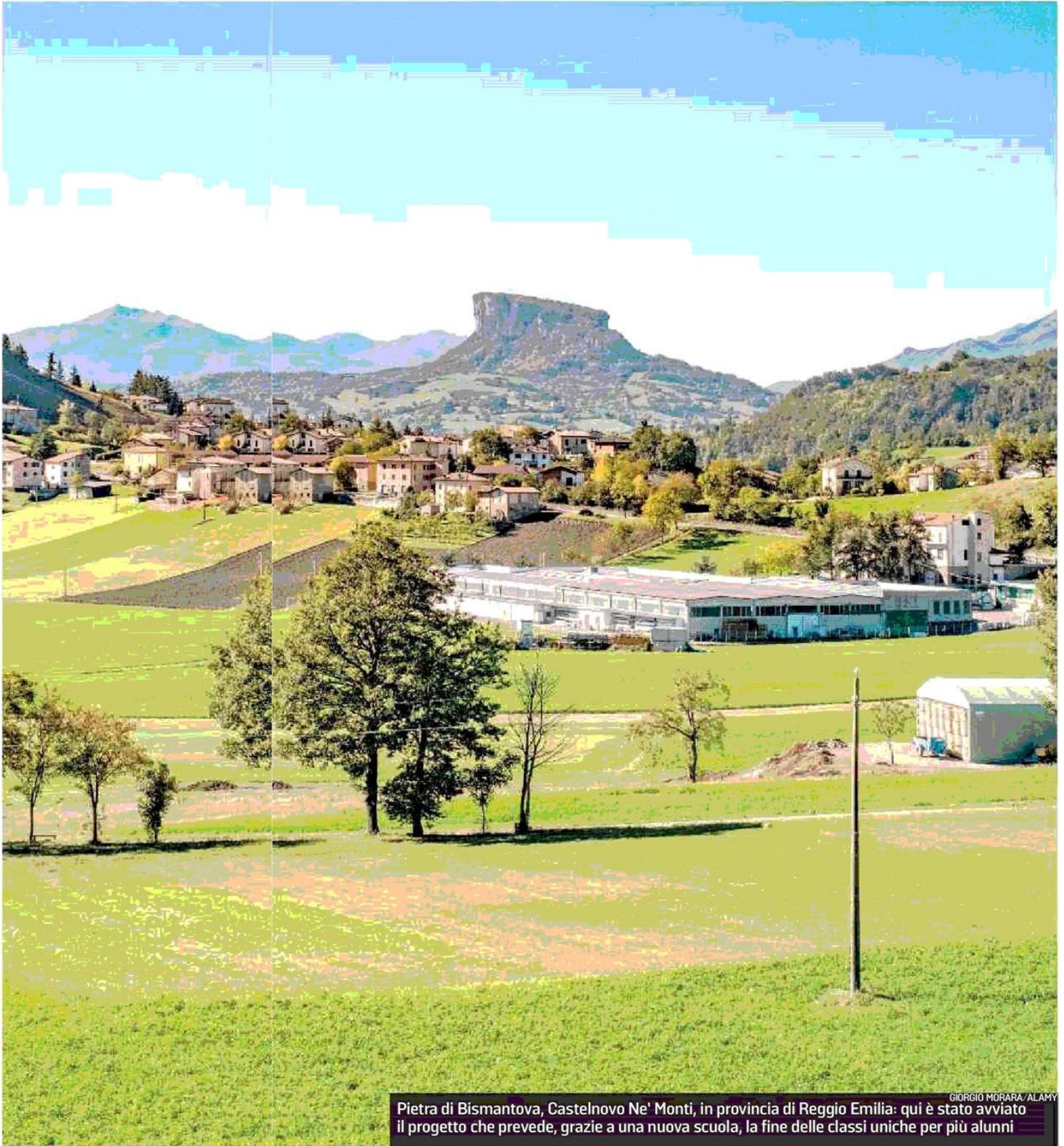
SNAI (Strategia Nazionale Aree Interne)



Peso: 1-2%, 14-53%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

075-116-080



Pietra di Bismantova, Castelnovo Ne' Monti, in provincia di Reggio Emilia: qui è stato avviato il progetto che prevede, grazie a una nuova scuola, la fine delle classi uniche per più alunni

GIORGIO MORARA / ALAMY



Peso: 1-2%, 14-53%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

075-1116-080